

234 =

ELVIRA WALTON

DRAMMA SERIO

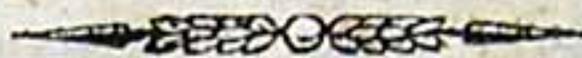
IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI NEL GRAN TEATRO

DI APOLLO

NEL CARNEVALE DEL 1842 IN 1843

Musica del Maestro Vincenzo Bellini



PERSONAGGI



LORD GUALTIERO WALTON

Signor Baldassarre Mirri

SIR GIORGIO, suo fratello

Signor Pietro Balzar

LORD ARTURO TALBOT

Signor Napoleone Moriani

SIR RICCARDO FORTH

Signor Felice Varesi

SIR BRUNO ROBERTON

Signor Pietro Gasperini

ENRICHETTA DI FRANCIA, Vedova di Carlo I.

Signora Adelaide Gualdi

ELVIRA, Figlia di Lord Walton

Signora Clara Novello

Castelli, Castellane ed Armigeri.



PARTE PRIMA



SCENA PRIMA

Spazioso terrapieno nella Fortezza. Si veggono alcune cinte, torri, ed altre opere di fortificazioni con ponti levatoj ec. Da lontano si scorgono pittoresche montagne, che fanno bellissima, e solenne veduta, mentre il sole, che nasce va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiarerà tutta la scena. Sopra i baluardi si veggono scambiare le sentinelle. †

Sentinelle fuori e dentro la Fortezza.

1.º **A**ll'erta! ...

2.º All'erta! ...

Tutti L'alba apparì!

(il tamburro, e le trombe suonano la sveglia.

1.º La tromba ...

2.º Rimbomba ...

Tutti Nunzia del dì.

(il sole rischiarerà la scena, Bruno, e Coro di Soldati, che a poco a poco escono con attrezzi militari: puliscono, ed acconciano le armi.

Coro Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta,
L'arme tremende appresta,

† *conservare alle Funerarie
nelle Insegne Emblemi Co. D.
... nel ventinario*

8 E nel magnare in campo
agli occhi suoi sfavilla
6 come nel cielo il lampo
onore e fedeltà!

Alla vittoria va.

8 Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cuor sfavilla,
Sovra i nemici in campo
Tremendo piomberà.

(odest un preludio di armonia en-
tro la fortezza.

Bru. Al ciel volgiam guerrieri Soldati
La nostra mente, e il cor,
Che i mattutini cantici
Son sacri al Creator.

(i soldati s'inginocchiano

Coro (di dentro la fortezza.

La luna il sol, le stelle,
Le tenebre, e il fulgor,
Dan gloria al Creator
In lor favelle.

La terra, e i firmamenti
Esaltano il Signor,
A lui dian laudi, e onor
Tutte le genti.

Sol. 1.^o Udisti?

2.^o Udii...

Insieme Finì! ...

Bru. Al Re dei Re così
L'inno dei puri cor
Sali su i venti.

nostr

SCENA II.

Coro di Castellani, e Castellane,
che recano cestellini di fiori. *

1.^o A festa!

2.^o A festa!

Tutti A festa!

(invitando i Soldati a cantare.

* *Avvertenza al colosso di ma-
3olini, e nostri etc. H. V.*

Di nuzial l'appresto

7

Bru. Almo gioir s'appresta,

A tutti rida il cor,

Cantate un casto amor.

(Bruno fa cenno di adesione ai sol-
dati, si mischiano coi Castellani ec.
ripetendo i cantici di nozze.

Coro Garzon, che mira Elvira

Vaghissima Donzella,

L'appella la sua stella,

Regina dell'amor.

E il riso, e il caro viso

Beltà, che ugual non ha,

E' rosa, è fior d'aliso

Esempio di bontà.

Sincero un cavaliere

In pianto a lei d'accanto

Unico porta il vanto

D'inamorar quel cuor.

Elvira allor sospira,

Gli chiede eterna fede,

Ed oggi dà mercede

A un sì fidato amor.

A festa!

1.^o

A festa!...

2.^o

8 Tutti Almo gioir s'appresta,

A tutti ride il cor

Se a nozze invita amor.

(tutti partono: il solo Bruno vol-
gendo il capo, e vedendo Riccar-
do, che esce disperatamente af-
flitto, si ferma in disparte.

8 Di nozze il di s'appresto.

SCENA III.

Riccardo, e Bruno.

Ric. Or dove fuggo io mai?.. dove mai celo
 Gli orrendi affanni miei?... come que'canti
 Rispondono al mio cuor funerei pianti!
 O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave
 Per sempre io ti perdei! ...
 Senza speme, ed amor... in questa vita.
 Or che rimane a me?

Bru. La gloria e il cielo!

Ric. Qual voce!... Che dicesti?... E' ve-
 (ro, è vero

Bru. Apri il tuo cuore intero
 All' amistà; n' avrai conforto ...

Ric. E' vano;
 Ma pur t'appagherò - Sai che d'Elvira
 Il Genitor m' acconsentia la mano;
 Quando al campo volai
 Jeri alla tarda sera,
 Quì giunto con la schiera,
 Pien d'amorosa idea
 Vò al Padre.

Bru. Ed ei dicea?

Ric. „ Sospira Elvira a Talbo cavaliere,
 „ E sovra il cuor non v'ha paterno im-

Bru. Ti calma amico... (pero.

Ric. Il duol che al cor mi piomba
 Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah! per sempre ti perdei,
 Fior d'amore, o mia speranza,
 Ah! la vita, che mi avanza
 Sarà vita di dolor...

Sarà esempio di terror!
 Quanto errai per anni, ed anni

Al poter della ventura,
 Io sfidai sciagura, e affanni
 Nella speme del tuo cor ...

Ah! qual sogno ingannator!

(*sentesi una breve marcia: i solda-
 ti trapassano la scena per andare
 alle rassegne.*

Bru. T'appellan le schiere
 A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere ~~onore~~
 M'è chiuso al pensier.

Bru. D'onore, d'amore
 Non arde il tuo cor? ...

Ric. Io ardo... e il mio ardore
 E' amore, e furor.

Bru. Deh! poni in oblio
 L'età, che fioriva
 Nei sogni d'amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,
 M'accresce il desio,
 Mi addoppia il dolor.
 Bel sogno beato
 D'amore, e contento,
 O cangia il mio fato,
 O cangia il mio cor.

Oh! come è tormento

(Nel dì del dolore,
La dolce memoria
Di un tenero amor. (partono.

SCENA IV.

Stanza di Elvira : le finestre gotiche sono aperte : si vedono le fortificazioni.

Elvira , e sir Giorgio.

Elv. O amato Zio , o mio secondo Padre !

Gior. Perchè mesta così ? ... M'abbraccia

Elv. Deh chiamami tua figlia (*Elvira ...*

Gior. Oh ! figlia ! Oh nome !

Che la vecchiezza mia consola , e alletta ,

Pel dolce tempo , che ti veglio accanto ,

E pel soave pianto ,

Che in questo giorno d'allegrezza pieno

Piove dal ciglio , ad innondarmi il seno...

Oh figlia mia diletta !

Oggi sposa sarai ? ...

Elv. Sposa ? ... nò : mai.

Sai com' arde in petto mio

Fiamma tal che mi consuma ,

Sai che puro è il mio desio ,

Che innocente è questo cor.

Se tremante all' ara innante

Trascinata un dì sarò ,

Forsennata in quell' istante

Di dolore io morirò.

Gior. Scaccia ormai pensier sì nero :

Elv. Morir sì ... sposa no , mai !

Gior. Che dirai se il cavaliere

Quì vedrai ? se tuo sarà ?

Elv. Ciel ... ripeti chi verrà ? ..

Gior. Egli stesso ...

Elv. Egli ! chi ? ...

Gior. Arturo.

Elv. E fia vero ? ...

Gior. O figlia ... il giuro !

Elv. Desso ... Arturo ! ... oh gioja ! Arturo !

a 2 Non è sogno ... (O Arturo ... o amor !
(O Elvira ...

(*Elvira si abbandona tra le braccia dello Zio.*

Gior. Piangi , o figlia , sul mio seno ,

Piangi , ah piangi di contento ,

Ti cancelli ogni tormento

Questa lagrima d' amor.

E tu mira , o ciel pietoso ,

L'innocenza in uman velo ,

Benedici o giusto cielo ,

Questo giglio di candor.

Elv. Quest' alma al duolo avvezza

Sì vinta è dal gioir ,

Che ormai non può capir

Sì gran dolcezza !

Chi mosse a miei desir

Il Genitor ? ...

Gior. Ascolta

Sorgea la notte folta ,

Tacea la terra , e il ciel ,

Parea natura avvolta

Di un fosco , e mesto vel ;

L' ora propizia ai miseri ,

Il tuo pregar , tue lagrime

M' avvalorar sì l' anima ,

Che io corsi al genitor.

Elv. Ah ! mio consolator.

Gior. Incomincia : Germano ?

Nè più potei parlar.

Allor bagnai sua mano

Di un muto lagrimar.

Poi ripigliai : Tra i gemiti

x Wing, come a P. 5.

La virtuosa Elvira
Al prode Artur sospira.
Se ad altre nozze andrà ...
„ La misera ... morrà.

Elv. Oh spirito di pietà
Sceso dal ciel per me!
E il Padre? (con ansietà.)

Gior. Ognor tacea.

Elv. Poscia?

Gior. Sclamò ... „ Riccardo
„ Chiese, e ottenne mia fè:
„ Ei la mia figlia avrà. „

Elv. Ciel! solo a udirti io palpito!
E tu?

Gior. „ La figlia misera...)

Io ripetea „ morrà.

„ Ah viva, ei mi dice,

„ E stringermi al cuor,

„ Sia Elvira felice

„ Sia lieta d' amor. „

(mentre Elvira nuovamente corre fra
le braccia dello Zio, e vuol par-
lare, odesi fuori della fortezza
un suono di corni da caccia.

Elv. Odi!... o ciel! qual suon si desta?

Gior. Ascoltiam: ti rassicura...

Elv. Viene il suon dalla foresta...

Gior. E' il segnal di gente d'arme,

Che dal vallo nelle mura

Chiede forse penetrar.

Armig. Viene il prode e nobil conte

Viene Arturo il cavalier.

(fuori della fortezza.)

Gior. Non tel dissi?

Elv. Ah! Padre mio! (abbrac. Gior.
Gior. Pago alfine e il tuo desio!
Armigeri (dentro la fortezza.

Lord Arturo varchi il ponte
Fate campo al prò guerrier.

a 2

Gior. A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede;
Questo giorno venturato
D'ogni gioja è bel forier...

Elv. A quel nome, al mio contento,
Al mio cuore io credo appena,
Tanta gioja oh Dio!... spavento!...
Non ho lena a sostener.

(Coro d' Armigeri, Araldi, e Ca-
stellane dentro le scene; dal lato
per ove si crede, che Arturo fac-
cia il suo ingresso nella fortezza.
Ad Artur de' cavalieri

Bel campion in giostra e amor:

Le Donzelle, ed i Guerrieri

Fanno festa, e fanno onor.

SCENA V.

x Sala d' arme con loggie vaste, ove l' ar-
chitettura gotica mostra la intera sua
pompa. Il fondo della scena è aperto:
fra le colonne si veggono sempre alcu-
ne traccie delle fortificazioni ec.

Dal lato destro esce Lord Arturo con
alcuni scudieri, e paggi, i quali re-
cano varj doni nunziali, e fra questi
si vedrà un magnifico velo bianco.

Dal lato sinistro escono Elvira Walton,

x *Wm. come a p. 5.*

sir Giorgio, Damigelle con Castellani, e Castellane, che portano festoni di fiori, e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio, e danno compimento al decoro della festa. N. B. Tutti i principali Attori vengono in iscena alla fine del Coro.

Coro generale.

Uom. Ad Arturo

Don. A Elvira

Tutti Onor!

Coroniam beltà, e valor!

Dam. Ella è fior di ogni donzella
Bella al par di primavera.

Come l'astro della sera

Spira all'alma pace, e amor.

Scud. Bello egli è tra Cavalieri

Come è il Cedro alla foresta.

In battaglia egli è tempesta,

E' campione in giostra ancor.

Art. A te, o cara, amor talora

Mi guidò furtivo, o in pianto,

Or mi guida a te d'accanto

Fra le feste, a l'esultar.

A brillar di sì bell'ora

Il passato io non rammento,

Nell'eccesso del contento

Io mi sento trasportar.

Il mio fremito, il mio sguardo,

Questo palpito frequente

Ti diran la fiamma ond'ardo,

Come amor m'inebria il cuor.

Sempre assorto in tuo semblante
Cara immagine d'amore
Vivrò ognor felice amante ...
Al tuo fianco io spirerò.

Coro Tregua ai sospiri,

Pace al dolore,

Imene, e Amore

Vi arriderà.

A chi è fedele,

Dopo il tormento,

Ogni contento

Maggior si fa.

Giorgio, e Walton.

Senza occaso questa aurora

Mai null'ombra, e duol vi dia,

Pura in voi la fiamma sia:

Pace ognor v'allieti il cor.

Elo. Oh mio Arturo! ...

Art. Oh! Elvira mia! ...

Elo. Or son tua ...

Art. Sì mia tu sei ...

A 5. Cielo arridi ai voti miei

Coro Benedici, e fede, e amor.

SCENA VI.

*Walton, Giorgio, Elvira, Arturo,
poi Bruno, ed Enrichetta.*

Valt. (a Bruno, che s'inchina, e parte,

Tu m'intendesti - fia mortal delitto

A chi si attenta uscir da questo muro

Se non abbia il mio assenso. - O cari figli,

Si compia senza me l'augusto rito.

Mercè di questo scritto

Voi, sino al tempio, aperto passo avete.

(ad Arturo cui da un foglio.

Tu gli accompagnerai. (a sir Giorgio.
O nobil Dama

(Bruno giunge con Enrichetta.

L'alto Anglican supremo parlamento ^{vaggi}

Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta;

Enr. (Ahimè che sento!) E che da me si
(chiede? ...

Valt. (Esitando: poi colla figlia si ac-
costa ai doni nunziali, guardando-
li ec.

A me s'addice

Obbedire, e tacer - Altro non lice.

Art. Rea di stato ella è forse?

~~sarebbe~~ (a Giorgio in disparte.

Gior. (È prigioniera

Da molte lune, e fu da ognun creduta

Parteggiar coi nemici e messaggiera

In mentito abito, e nome.)

(Valton gli fa cenno colla mano,
e gli parla all' orecchio.

Art. (Oh Dio! che ascolto!

È deciso il suo fato essa è perduta

Oh! sventurata ...

(da se, ma guardando pietosamen-
te Enrichetta.

Enr. (Qual pietà in quel volto!)

(accorgendosi del guardare pietoso
di Arturo

Valt. Oh figli: al tempio, e alle pompo-
(se feste

Accorra ognun - la nunziale veste

Va, o diletta, a indossar; ite voi seco:

(ad Elvira, indi alle Damigelle.

Fuori del vallo, i miei destrier son presti

Dunque per questa colpa essa è perduta

Che in breve io qui sarò, (a Bruno.

La nostra andata

(ad Enrichetta.

Ci è forza d'affrettar - Come io, vi unisca,
E a voi sorrida il ciel, o coppia amata.

(ai figli.

(Valton unisce nuovamente le de-
stre di Elvira, e di Arturo, ~~te~~ ^{mi}

benedice, e parte colle guardie.

Giorgio ed Elvira partono colle
Damigelle.

(Arturo fa semblante di partire, ma
guarda attentamente all'intorno,
quasi per assicurarsi, che tutti so-
no andati.

SCENA VII.

Enrichetta, ed Arturo.

Enr. (Pietà, e dolore

Ha in fronte, e fanno sicurtà del core.

(guardando attentamente Lord Art.

Cavalier! ...

Art. S'or ti è d'uopo di consiglio,

Di soccorso, ed aita, in me ti affida!

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio! ...

(con mistero, e fiducia.

Art. Deh parla ... oh Dio! ... che temi? ...

Enr. Breve ora ... e sarò spenta! ... ah tu ne

Art. Sì fremo ... io fremo (fremi? ...

Per te, per me, pel Padre mio, che spento

Credeva in tua difesa. ~~E tu chi sei~~ ^{Donna chi}

~~Oh chi tu sii~~ ... salvar ti cerco. ^{Sei}

Enr. E' tardi.

mi è noto appien;

Figlia a Enrico, a Carlo sposa,

Pari ad essi avrò la sorte ...

Art. ~~Oh~~ Regina! (s'inginocchia.)

Attendo morte! ...

Enr. Taci, ah taci per pietà!

(alzandosi.)

Art. Fuor le mura; ... a tutti ascosa

Ti trarrò per vie sicure ...

Tu n' andrai di qui ...

Enr. Alla scure.

Scampo, e speme, o Artur, non v'ha.

Art. Nò, Reina, ancor vi è speme,

O te salva ... o spenti insieme.

Enr. Cangia Arturo il pio consiglio

Pensa al tuo mortal periglio;

Pensa a Elvira, il tuo tesoro,

Che ti attende al sacro altar!

Art. Non parlar di lei, che adoro;

Di valor non mi spogliar.

Enr. „ Sventurata prigioniera,

„ Il mio fato io seguirò e

„ Giunse a me l'estrema sera ...

„ Per te l'alba incominciò ...

Art. Sarai salva, o sventurata,

O la morte incontrerò ...

E la sposa mia adorata

Nel morire invocherò.

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo, e Enrichetta.

Elvira ha il capo coronato di rose, ha un bellissimo monile di perle al collo; si vede peraltro, che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in scena, avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Arturo.

Elv. Donzella vezzosa

In veste di sposa

Son bianca, ed umil

Qual giglio d' April.

Ho chiome odorose

Cui cinser tue rose:

Ho il dono gentil

Del tuo bel monil.

Enr. Art. e Giorg.

Se miro il tuo candor

Mi par la luna allor,

Che tra le nubi appar,

La notte a consolar.

Se ascolto il suo cantar

Un' augelletto par,

Che intuoni al primo albor

Inni al supremo amor.

Elv. Dama, se è ver, che m'ami

Enr. Dimmi, o gentil che brami?

Elv. Qual mattutina stella

Bella voglio io brillar;

Del crin le molli anella

Mi giova ad aggraziar

Enr. Elvira mia diletta

Son presta al tuo pregar.

(*Elvira si accosta ad Enrichetta in-*

vitandola ad insegnarle di acconciare il velo.

A 2 Fanciuletta, e semplicetta

Ognor desìa scherzar,
Scusare a te si aspetta

Suol ~~Sua~~ troppo vezzeggiar.

(ad Enrichetta quasi scusando la infantile preghiera di Elvira.)

Els. A illeggiadrir mia prova

Deh! non aver a vil!

Il velo in foggia nuova

Sul capo tuo gentil ...

(Elvira vuol porre il velo sul capo di Enrichetta, Arturo nol vorrebbe, ma la Regina gli fa cenno d'allontanarsi, e risponde scherzando ad Elvira.)

Enr. Il vezzo tuo m'alletta,

Mi è caro secondar;

O bella ti celo

Le anella del crin,

Com'io nel bel velo

Mi voglio celar.

Nel candido velo

Ascosa così

Rassembri una sposa

Di nozze nel dì.

Ascosa, o vezzosa

Nel candido vel

Or sembri la sposa

Se vassi all'altar.

(Arturo nel ritornello dell'aria di Enrich. alle parole „Or sembri la sposa „fa un gesto rimarchevole,

x Wenz c. a P. 5

e quasi d'idea, che gli corre per la mente.

a 3

Enr. Ascosa in bianco vel,

Or posso oh Dio! celar

L'affanno, il palpitar,

L'angoscia del mio cuor.

Deh! tu pietoso ciel

Raccogli con favor

La prece di dolor,

Che osai a te elevar.

Art. Oh! come da quel vel,

Che le nasconde il crin

Veggio un splendor alfin

Di speme a balenar.

Deh! tu pietoso ciel

M'avviva in tuo favor!

Mi fa da un reo furor

La vittima salvar!

Gior. Elvira col suo vel

Un Zeffiretto appar,

Un'Iride sul mar,

Un silfo in grembo ai fior.

T'arrida, o cara, il ciel

Col roseo suo favor;

Tal che io ti veggia ognor

Fra vezzi a giubilar.

(Valton dentro le scene, e Coro di Damigelle, che compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendole parole di Valton.)

Valt. e Coro Elvira mia ... Elvira

Il dì con l'ore avanza!

Els. Se il Padre si adira

7 Wenz

Io volo a mia stanza,
Ma poscia, o fedel,
Tu posami il vel.

(con vezzo semplice ad Arturo.)

Art. Gior. e Enr.

Se il Padre si adira
Ah! riedi a tua stanza;
Sarà il tuo fedel,
Che t'orni del vel.

(Elvira parte colle Damigelle, e con Giorgio.)

SCENA IX.

Enrichetta, ed Arturo.

Arturo guarda con grande sospetto all'intorno, e trae dalla Cintura il foglio avuto da Valton.

Enr. Sulla virginea testa
D'una felice un bianco vel s'addice.

A me non già ...

(da se stessa in atto di deporre il velo.)

Art. T'arresta.

(correndo a lei, e trattenendola.)

E' chiaro don del ciel! così ravvolta
Deluderai la vigilante scolta ...

Tu mia sposa parrai ... (con risolutez.
Vieni ...)

Enr. Che dici mai

Tu corri a tua rovina, a orribil sorte ...

(Arturo le afferra la mano in atto di forzarla a partire.)

Art. Vieni ... Ah! vieni ... t'involo a certa
(morte.)

SCENA X.

Riccardo, e detti.

Riccardo con spada nuda, e con aspetto, e accento disperato.

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben che io avevo in terra:
Quì ti sfido a mortal guerra ...
Trema, ah! trema del mio acciar!

Art. Sprezzo, o audace, il tuo furore:
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Fino all'elsa io vò piantar.

(per battersi Enrichetta si frappone:
il velo si scompone, e il suo volto si scuopre.)

Enr. Pace ... Pace ... Ah! v'arrestate:
Per me sangue non versate
Ah! che fai?

Ric. La prigioniera!
(con stupore, e appoggiandosi alla spada.)

Enr. Dessa io son!

Art. Tua voce altera,
Or col ferro sosterrai.
Vien ...

Ric. Con lei tu illeso andrai.
(freddamente.)

Art. E fia ver ...

Enr. (Qual favellar! ...)

Ric. Più non vieto a voi l'andar.

Coro (dentro le scene.)

Genti, a festa! al tempio andiamo?

Art. ed Enr.

Gente appressa ... Oh ciel! fuggiamo...

Ric. Sì, fuggite, lo voglio io.

x 203

Art. (per partire, poi si volta.
Pria che siam oltre le mura.

Ric. Parlerai?

Art. No t'assecura.

Tu lo giura.

Ric. Il giuro.

A 3 Addio.

SCENA XI.

Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira con Damigelle in pompa di nozze. Indi Soldati, Castellane, e Castellani. Riccardo con estrema ansietà guarda e quasi segue cogl'occhi i passi dei due fuggiaschi.

Ric. E' già al ponte - Già n'andrò

Coro Al tempio al tempio ... a festa!
(escendo.

Elv. Dov'è Artur?

Ric. Dianzi fu quì ...

Elv. Ove sei, Artur? ...

Ric. Partì! ...

(suono di tamburro nella fortezza:
tutti guardano fuori delle logge.

Elv. Ric. e Gior.

Coro 1.º Già fuor delle mura,
La giù alla pianura

Coro 2.º La tua prigioniera;

La rea messaggera,

Col vil Cavaliere. (a Valton.

Tutti Ciascun su un destriero ...

Spronando ... volando ...

Mirate colà.

(quadro generale. Elvira getta un
grido,

o Su quelle pedate Le scotte appellate

Valt. Soldati accorrete,

**Coi bronzi tuonate.
All' arme appellate,**

Correte volate,

Pel crin trascinate

I due traditor.

(si vede gran movimento di Soldati,
e di gente. Poi dopo il grido =

All' arme che si ripete dentro le scene, si sente battere la

generale. La campana del forte suona a stormo: il cannone spara

a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta

immota dopo qualche doloroso grido.

o Tutti **All' arme** *Su presto*

Valt. T'affretta?

(a Bruno.

Tutti di dentro **All' arme** *Su presto*

Tutti **Vendetta!** ... *a gran fretta*

(Valton gridando vendetta, snuda la spada, e alla testa di un drappello di soldati parte.

Ric. Oh come si pasce d'affanni e d'am-

(basse

L'ardor di vendetta, che m'ange, m'al-

(letta!

Oh come nel seno - si mesce il veleno

Di sdegno, ed amor - di speme e dolor!

Elv. La Dama d'Arturo - è a bianco ve-

(lata ...

La guarda, o sospira - sua sposa la

(chiama.

Elvira è la Dama... Non sono più Elvira.

o - No fatto l'imbalsinato

Gior. e Coro Elvira? che dici? ...
 Io Elvira? ... ah! no ... no ...
 (*Elvira è immobile cogli occhi fissi, e spalancati; si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida con voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima.*)
Uomini La misera è pallida ...
Donne E' immobile, e squallida ...
Uomini Le luci non gira ...
Donne Sorride, sospira ...
Uomini Demente si fa ...
Tutti Oh Cielo! pietà.
Elv. (*nel suo delirio crede vedere Arturo, e dice questi versi con la più grande mestizia, e delirante passione. Poi torna immobile, come prima.*)
 Arturo, ah già ritorni? Dunque sei
 (fido ancor?)
 Ah vieni all'Ara - fedele Arturo ...
 Eterna fede - mio ben ti giuro! ...
 Come oggi è puro-sempre avrò il core,
 Vivrò d'amore - morirò d'amor!
Donne Sì crede all'ara ...
Uomini Giura ad Arturo ...
Donne Ella sì tenera! ...
Uomini Ei sì spergiuro! ...
Donne Ella sì candida! ...
Uomini Ei traditor!
Tutti Ahi! sposa misera
 Morrà d'amor.

Ric. e Coro.

Oh! come ho l'anima - trista e dolente,
 Udendo i gemiti - dell'innocente;
 Oh come perfido - fu il traditore,
 Che in tanti spasimi lasciò quel cor!
Gior. Ciel di clemenza - t'offro mia vita,
 Se all'innocenza - giovi l'aita:
 Deh! sii clemente a un puro cor ...!
 Deh sii possente - sul traditor!
Ric. Più la miro, ho più doglia profonda,
 E più l'alma si accende in amore! ...
 Ma più innaspra, ed avvampa il furore
 Contro chi tanto ben m'involò.
Gior. La mia prece pietosa, e profonda
 Che a te vien sui sospir del dolore,
 Tu clemente consola, o Signore,
 Per colei, che quell'empio immolò.
 (*Elvira fa un moto, quasi tornando a vedere Arturo che fugge.*)
Elv. Di veggo ... già fuggi ...
 O ingrato, abbandoni
 Chi tanto t'amò? ...
 Arturo! oh Dio! no.
Coro Ahi! dura sciagura! ahi! tutto, e
 (dolor!)
 Sì bella, sì pura - del ciel creatura!
 Nel dì sacro a imene - schernita tradita
 Dal vil traditor! ...
Elv. Qual febbre vorace - m'uccide mi sface!
 Qual fiamma, qual ira - mi avvampa, e
 (martira.)
 Fantasmì perversi - fuggite dispersi:
 Oh in tanto furor:
 Sbranatemi il cor! ...

Coro, e poi tutti.

Non casa, non spiaggia - raccolga
(i fuggenti

In odio del cielo - in odio ai viventi
Buttati dai venti - da orrende tempeste
Le odiate lor teste - non possan posar.
Erranti piangenti - in orrida guerra
Col cielo, la terra - il mar, gli elementi
Da tutti respinti - spregiati abborriti,
Per barbari siti - dovranno vagar,
Dovranno avviliti - la morte incontrar.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

*& Chiunque d'arturo - il nome rammenti
Sia detto / reale - da tutte le genti
Ovunque si volga - l'orrende tempeste
Le notti funeste - lo faccian tremar.
Al nome d'arturo - scateni la terra
Suoi turbini in guerra - il ciel gl'elementi
Per perfide genti - e inospiti liti,
Per barbari siti - sull'ultimo mar,
Infamia ad arturo - si senta tuonar.*

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Gran sala, con porte laterali: vedesi per una di esse il campo Inglese, e sopra qualche fortificazione.

Castellani, e Castellane, e Bruno.

Tutti **P**iangon le ciglia! si spezza il cor...
Inferma figlia - morrà d'amor

1.° Il duol l'invase?

2.° La vidi errante.

3.° Fra folte piante.

Tutti Or per sue cure
Gridando va „ Pietà ... pietà !...
Piangon le ciglia! si spezza il cor
L'inferma figlia - morrà d'amor!

SCENA II.

*Giorgio dagli appartamenti di Elvira,
poi Riccardo con figlio.*

Donne Qual novella?

Gior. Or prende posa.

Tutti Infelice!

Donne È ognor dolente?

Gior. Mesta, e lieta.

Donne E' senza tregua?

Gior. Splende il senno ... or si dilegua

Tutti Alla misera innocente.

+ 27 com. - p. 5

Come mai?

Gior. Dir lo poss' io?
Se nel duol, che m'ange il seno,

Coro Ogni voce trema, e muor?

Gior. Deh! Cessate ...

 Mi lasciate.

Coro Ten preghiamo ...

Gior. Ah! no ... cessate!

(*per partire, e i Castellani lo trattengono.*)

Bruno, e Coro.

Deh! ti mova quell'ambascia.

Gior. Che! ci aggrava altro dolor?

 Siate paghi ... v'appressate.

(*tutti fanno cerchio intorno a Giorgio.*)

Cinta di rose, e col bel crin disciolto

 Talor la cara giovine s'aggira:

E chiede all'aura e ai fior con mesto

(*volto*)

 „ Ove andò Elvira.

Bianco vestita, e qual se all'ara in-

(*nante*)

Adempie al rito, e va cantando „ Io

(*giuro:*)

Poi grida per amor tutta tremante ..

 „ Ah! vieni Arturo!

Coro Ah figlia misera - delira ancor.

 Quanto fu barbaro il traditor!

Giorgio

Teme talor qual tortora amorosa,

 Or cade vinta da mortal sudore,

 Or l'odi al suon dell'arpa lamentosa.

 Cantar d'amore!

Or scorge Arturo nell'altrui semblante...

Poi del suo inganno accorta, e di sua

(*sorte,*)

Freme, piange, s'affanna ... e ognor

(*più amante.*)

 Invoca morte.

Coro Ah! figlia misera morrà d'amor! ...

 Scenda una folgore - sul traditor! ...

(*all'ultime parole entra Riccardo*

con un foglio.)

Ric. Di sua folgore il ciel non sarà lento!

 „ A morte infame Arturo vien dannato

 „ Dall'anglican supremo parlamento.

Coro E' giusto fato!

Riccardo

Quaggiù nel mal che questa valle serra,

 Ai buoni, ai tristi è memorando esempio

Coro Se la destra del ciel tremenda afferra

 Il crin dell'empio.

(*Riccardo scorre coll'occhio il fo-*

glio che tiene aperto. Segue a

proclamar i decreti del parla-

mento.)

Ric. Di Valton l'innocenza a voi proclama

Il parlamento, e ai primi onor lo chia-

(*ma.*)

Coro Qual doglia, Valton, se vedran tue

(*ciglia*)

Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric. E non v'ha speme

 Alcuna?

Gior. Medic'arte assecura

 Che una subita gioja, o gran sciagura

 Potria sanar la mente sua smarrita,

Coro Qual mai t'attende, o Artur, pena

(*infinita!*)

Ric. In me duce primier parla la legge:
Il vil che è ognor in fuga,
Cercate or voi; e se sua rea fortuna,
O malizia lo tragga a questa terra
Non abbia grazia, nè pietade alcuna.
(il Coro parte.)

Di qui SCENA III.
Elvira, e detti.

Elv. O rendetemi la speme,
(dentro la scena.)
O lasciatemi morir.

Gior. (Quì vien ... la senti? ...
O come è grave il suon de' suoi lamenti.
(*esce Elvira scapigliata, e in vesta bianca. Il volto, il guardo ad ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia.*)

Elv. Quì la voce sua soave
Mi chiamava ... e poi sparì ...
Quì giurava esser fedele;
Poi crudele ... mi fuggì!
Ah! mai più quì assorti insieme
Nella gioja dei sospir! ...
Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir.

Gior. e Ric.

(Quanto amore è mai raccolto
In quel volto - in quel dolor!)

Elv. Chi sei tu? ...
(*dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisonomia ridente, Elvira ripete le parole che disse a Giorgio, allorchè nel-*

la prima parte del Dramma, le diede la notizia delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall' altro lato mostra una grande commozione.

Gior. Non mi ravvisi?
Elv. Padre mio!... mi chiami al tempio?
Non è sogno? ... oh! Arturo! ... oh!
(amor!...)

Ah! tu sorridi ... asciughi il pianto ...
A Imen mi guidi ... al ballo, al canto!
Ognun si appresta - a nozze a festa,
E meco in danza esulterà.
Tu pur meco danzerai? ...
(*si volta, e vede Riccardo, lo prende per la mano.*)

Gior. e Ric. Vieni a nozze ...
(Oh! Dio!
Ei piange!

Egli piange ... ei forse amò! ...
(*a Giorgio in disparte, e sotto voce. Poi torna a fissare Riccardo, poi gli afferra la mano, e torna ad atteggiarsi dolorosamente.*)

Ric. e Gior. (Chi frenare il pianto può!)
Elv. M'odi, e dimmi ... amasti mai?

(*a Riccardo.*)
Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto.
Ben mi guarda, e lo vedrai ...

Elv. Ah! se piangi, ancor tu sai,
Che un cor fido nell' amor,
Sempre vive di dolor!
(*si abbandona al pianto, e si po-*

ne la mano sul volto. Giorgio
l'abbraccia, essa lo lascia, e
passeggia.

Gior. Deh! ti acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv. Mai...

(sempre passeggiando per la scena,
nè badando ai due che parlano.)

Ric. e Gior. Clemente il ciel ti sia!

Elv. Mai.

Ric. e Gior. L'ingrato Arturo oblia.

Elv. Ah! mai più ti rivedrò!

Ric. e Gior. (Sì fa mia la sua ferita,
Mi dispera, e squarcia il cor!)

Elv. O toglietemi la via,

O rendetemi il mio amor!

(Elvira si volge in atto furente ver-
so Riccardo, e Giorgio. Pausa ge-
nerale. Dopo un poco Elvira sor-
ride, e atteggia il volto allegra-
mente alla maniera de'pazzi.)

Ric. e Gior. Tornò il riso in sul suo aspetto:
Qual pensiero a Tei brillò?

Elv. Non temer del padre mio: *quell'*

Co' miei pianti il placherò.

Ogni affanno andrà in obbligo,

Tanto amor consolerò.

Gior. (Essa in pene, è abbandonata
Sogna il gaudio che perdè!)

Ric. (Qual bell'alma innamorata
Un rival rapiva a me!)

Elv. Vien, diletto, è in ciel la luna:

Tutto tace intorno intorno:

Finchè spunti in cielo il giorno

Presso a me rimanti ognor.

Deh! t'affretta, o Arturo mio:

Riedi, o caro, alla tua Elvira,

Essa piange, e ti sospira:

Riedi, o caro, al primo amor,

Gior. e Ric.

Possa un dì questa infelice

Mercè aver di tanto affetto:

Possa un giorno nel diletto

Obbliare il suo dolor!

Gior. Ricovrarsi ormai s'addice

Stende notte il cupo orror.

(Elvira è abbattuta dal delirio, Gior-
gio, e Riccardo l'invitano a riti-
rarsi.)

SCENA IV.

Giorgio osserva all'intorno, poi afferra
pel braccio Riccardo come uno, che
parlando, mostra sapere un suo gra-
ve segreto.

Gior. Il rival salvar tu dei,

Il rival salvar tu puoi.

Ric. Io nol posso...

Gior. Tu non vuoi.

Ric. Nò

Gior. Tu il salva!

Ric. Ei perirà!

Gior. Tu quell'ora ben rimembri

Che fuggì la prigioniera?

Ric. Sì...

Gior. D'Artur fu colpa intera!

Ric. Tua favella ormai?...

(quasi sdegnandosi.)

Gior. E' vera (con dignità.)

Ric. Parla aperto...

Gior. Ho detto assai.

Ric. Fu voler del parlamento
 Se ha colui la pena estrema,
 Dei ribelli l'ardimento
 In Artur si domerà.
 Io non l'odio, io nol pavento,
 Ma l'indegno perirà.

Gior. Un geloso, e reo tormento
 Or t'invade, e accieca. Ah! tremo!
 Il rimorso, e lo spavento
 La tua vita strazierà.
 Se il rival per te sia spento
 Un' altr' alma il seguirà.

Ric. Chi?

Gior. Due vittime farai,
 E dovunque tu n' andrai
 L'ombra lor ti seguirà.
 Se tra il bujo un fantasma vedrai,
 Bianco, lieve ... che geme, e sospira,
 Sarà Elvira - che mesta s'aggira,
 E ti grida „ Io son morta per te,,
 Quando il cielo è in tempesta più scuro,
 S'odi un ombra affannosa, che freme,
 Sarà Artur, che t'incalza, ti preme,
 Ti minaccia di morte il furor.

Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente
 Mi apparisca, o m' incalzi, e s' adiri
 Le mie preci, i singulti, i sospiri
 Mi sapranno ottenere mercè.
 Se l'odiato fantasma d' Arturo
 Sanguinoso sorgesse d'averno
 Ripiombarlo agli abissi in eterno
 Lo farebbe il mio immenso furor.

(Giorgio dopo una pausa lo
 abbraccia piangendo, e con

Chiedendo via nell'animo
 Ei qui tra noi verrà?

affetto paterno dice a Ric-
 cardo.

Gior. Il duol che si m'accora
 Vinca la tua bell' anima ...

Ric. Han vinto le tue lagrime ...
 Mira ... ho bagnato il ciglio ...
 Giorgio, e Riccardo.

A 2 Chi ben la gloria adora
 Onora la pietà.

Ric. Se inerme, ed in periglio ...
 Salvo ei per te sarà.

Gior. Sì il salva. Se consiglio

Ric. E dall'esiglio

Contro la patria ~~non~~ e noi
Se armato ei qui verrà? ...

Gior. Mia man non è ancor gelida

Con te combatterà E lui pure seguirà

Ric. Forse dell'alba al sorgere

L'Oste si assalirà appresserà
 (con mistero.)

S'ei vi sarà?

Gior. Morra cadra

a chi trad Sia voce di terror

l'onor Gloria, vittoria, onor

A 2 fede amittate e onor

Suoni la tromba, e intrepido

Io pugnerò da forte.

Nell' Bello è affrontar la morte

Serbando fedeltà Onor mi seguirà

Amor di gloria impavido

Mieta i sanguigni allori

Poi terga, i bei sudori

E i pianti la Pietà. (part.)

FINE DELLA SECONDA PARTE.

mi cingera d'allevi

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Esipizi
 Loggia in un boschetto, e giardino vicino alla casa d'Elvira. Questa casa ha la porta, e le finestre, con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un organo, e mentre più imperversa si sentono dentro le scene, e da lontano alcune grida d'allarme, ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce Arturo avvolto in un gran mantello. A poco, a poco esce la Luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

Arturo, e poi Elvira.

Art. Son salvo alfin, son salvo. I miei nemici
 Falliro il colpo, e mi smarrii di traccia
 Oh! Elvira ... oh! onore! O cari augusti.
 Quanto io vi sento, e adoro! Ad ogni passo
 Mi balza il cor nel seno, e benedico
 Ogni tronco, ogni fronda, ed ogni sasso.
 Oh! come è dolce a un esule infelice
 Dopo il misero errar di riva in riva

« ad uno che

*x x. Avvertenza ai lettori d. i. v. t. i.
 a Vid. Pag. 5.*

Toccar alfin la terra sua nativa:
 Vedere, ed abbracciare colei che in core
 Gli fu scolpita per la man d'amore!

(vedesi trasparire fra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa non vista da Arturo, trapassa sola, e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano, che essa internasi ne' suoi appartamenti.)

Elv. A una fonte afflitto, e solo
 Si assideva un Trovator:
 E a sfogar l'immenso duolo
 Sciolse un cantico d'amor.
Art. La mia canzon d'amore! Ah Elvira,
 (ah Elvira!
 Ove t'aggiri tu ... nessun risponde!
 A te sol io cantava
 Di queste selve fra le dense fronde:
 E tu allor facevi eco al cantar mio!
 Deh! se ascoltassi l'amoroso canto
 Odi tu ~~esule~~ afflitto, odi il mio pianto.

quest' d'un A una fonte afflitto, e solo
 Si assideva un Trovator:
 Tocchè l'arpa, e suonò duolo!
 Sciolse un canto, e fu dolor!
 Corre a valle; corre a monte
 L'infelice ~~esule~~ pellegrin,
 Ma il dolor gli è sempre a fronte,
 Ch'è compagno nel cammin.
 Brama il sole allor che è sera:
 Brama sera allor che è sol:
 Gli par verno primavera,

Ogni riso gli par duol.

(*sentesi un sordo battere di tambur-
ro entro la scena.*)

Coro 1.° Qual suon!... gente s'appressa...

2.° Agli spaldi ...
(*sommessamente dentro la scena.*)

Alle torri sarà.

Tutti Si cercherà... non fuggirà.

Art. Quai voci, ove mi ascondo! ~~L'~~arma-
(*te genti*)

Sono ancor di me in traccia.

(*Arturo si ritira, e vedesi un drap-
pello di Armigeri traversare il fon-
do della scena. Appena che sono
passati, Arturo esce, e guarda
lor dietro.*)

Ad altro lato

Vanno i furenti. Perchè mai non oso

Porre il piè dentro l'adorate soglie!...

Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?

Ah! no... perder potrei

Me stesso e lei-Tentiam di nuovo il canto...

A me forse verrà, se al cuor le suona;

Quasi a richiamo de' bei dì felici

Quanto uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!

Cerca il sonno a notte oscura

d'infelice L'esiliato pellerin.

Sogna: e il desta la sciagura

Della sposa... e il suo destin!

Sempre eguali ha i luoghi, e l'ore

L'infelice Trovator.

+ L'esiliato allor che muore

Solo ha posa nel dolor.

+ Il Sunito

SCENA II.

Elvira, ed Arturo in disparte.

*Si vede dietro le vetriate Elvira che ri-
torna. Poi essa accostasi alla porta,
e sentendosi questo piccolo rumore
dalla parte del palazzo, Arturo si ri-
tira.*

*Elvira esce con un andare smarrito: poi
si ferma quasi in atto di stare in as-
colto.*

Elv. Finì... Me lassa!... oh come dolce all'

(*alma*)

Mi scendea quella voce... oh! Dio! finì!...

Mi parve... Ah! rimembranza! ah! vani

(*sogni!*)

Oh! mio Artur; dove sei?

Art. Ai piedi tuoi!

Elvira, ah! mi perdona...

(*inginocchiandosi.*)

Elv. Arturo?... è desso!

Sei pur tu... or non m'inganni?

Art. Ingannarti?... Ah! no giammai.

Elv. Io vacillo... temo affanni.

Art. Non temer. Spariro i guai,

Ove a noi sorride amor!

Nel mirarti un solo istante

Io sospiro, e mi consolo

D'ogni pianto, d'ogni duolo,

Che provai lontan da te.

Elv. Ch'ei provò lontan da me!

(*dice il primo verso da se stessa,
e precisamente coll'accento, di
persona che ha la mente confusa
per meste ricordanze.*)

Art. Quanto tempo! ... lo rammenti
Fur tre mesi? ...

Enr. Ah! nò tre secoli
Di sospiri, e di tormenti!
Fur tre secoli d'orror!
Ti chiamava ad ogni istante
„ Riedi, Arturo, mi consola „
E rompeva ogni parola
Coi singulti del dolor.

Art. Deh! perdona! ... Ella era misera
Prigioniera ... abbandonata,
In periglio!

Elo. E l'hai tu amata?
(con rapidità appassionata.

Art. Io! ... colei!

Elo. Non è tua sposa?

Art. Chi dir l'osa?

Elo. Io il chiedo, Arturo!

Art. Mi credevi sì spregiuro?

Da quel dì ch'io ti mirai,

Avvampai d'un solo ardore:

Per te fido, in fin che Amore

Il mio cuore avvamperà.

La mia vita io ti sacrai

Nella gioja, e nel dolor.

E la morte per amor

Sempre cara a me sarà.

Elo. (Oh! parole d'amor ... lieta son io

Ei non l'amava adunque? Oh Artu-

(ro mio

Da quel dì che a te giurai

Solo appresi, avere il core,

E a te fido in fin che muore

Questo cor palpiterà.

La mia vita io ti sacrai
Nella gioja, e nel dolor,
E la morte per amore,
Sempre cara a me sarà.)
(si danno scambievolmente la
destra, e si volgono al Cielo.

Art. ed Elo.

Questo giuro sì puro è di fede,
Che a te alziam, o Motor d'ogni
(affetto:
Tu fiorisci d'eterno diletto,
Tu consola sventura, ed amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti: e paga or sei.

Elo. Dì: se a te non era cara,
Perchè mai seguir colei

Art. Or t'inghi: o ignori ch'ella
Presso a morte.

Elo. Chi! ... favella?

Art. ~~La Regina~~ **Invichetta!**

Elo. ~~La Regina~~ **Invichetta!**

Art. Un'indugio ... e la meschina
Su di un palco a morte orribile

Elo. E fia ver! qual lume rapido
Or balena al mio pensier!
Dunque mi ami? ...

Art. E puoi temer?

Elo. Dunque vuoi? ...

Art. Star teco ognor.

Vieni fra le mie braccia
Amor, delizia, e vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante, ognor tremante

Ti chiamo ... e ognor ti bramo :
 Vien ; mi ripeti : io t'amo ;
 T'amo d'immenso amor.

Elv. Caro non ho parola ,
 Che esprima il mio contento :
 L'alma rapir mi sento
 In estasi d'amor.

Ansante ... ognor tremante
 Ti chiamo , e te sol bramo ,
 E mille volte ,, io t'amo ,,
 A te ripete il cor.

(odesi suono di tamburro.

Art. Ancor di nuovo questo suon molesto!

mi miei nemici. Ormai son presso

(si vede al suono , che la testa di

Elvira incomincia a vacillare.

Elv. Sì quel suon funesto ,
 Io conosco quel suon ... Ma tu non sai ,
 Che più nol temo mai? Nella mia stanza
 Squarciai il vel, di che s'ornò sua testa...
 Calpestai le sue pompe ... ed all'aurora...
 Con me tu ancora

Verrai a festa, e a danza ! ...

Art. Oh Dio ! che dici ?

(Arturo si ritira un passo, e la guarda
 fissamente con stupore , e spa-
 vento.

Elv. Così come tu guardi ,
 Mi guardan' essi , e intender mai non
 (sanno
 Il parlare , il mio riso ... il duol ... l'af-

(fanno
 (Elvira si tocca la testa, e il cuore.

Art. Ah ! ti scuoti ... tu vaneggi ! ...
 (sentesi da parte opposta dentro il
 boschetto le voci di varj drappel-
 li di Armigeri , che incontrando-
 si si scambiano il motto di fazione.

1.° Alto là !

2.° Per un momento.

1.° **E chi viva l'Anglo**

2.° **Il parlamento reggimento**

1.° Viva !

2.° Viva ! **Vincerà la fedeltà!**

Tutti

Art. Vieni : è forza ormai partir !

Elv. Ah ! tu vuoi fuggirmi ancora?

Nò : colei più non t'avrà !

(Arturo prende per mano Elvira ,
 che lo guarda delirando. Essa gli
 si getta ai piedi, e gli abbraccia
 le ginocchia. Egli vorrebbe si pu-
 re sciogliere da lei, ma questa in-
 felice delirando si volge a chia-
 mar soccorso.

Art. Vien .

Elv. T'arresta al mio dolor !

Art. Taci ...

Elv. O genti ... ei vuol fuggire !

Art. Taci.

Elv. Ajuto per pietà !

Art. Ah !

SCENA III.

Riccardo , Giorgio , Bruno , Armigeri ,
 con facelle, Castellani , e Castellane.

Gior. E quì Arturo ?

Ric. Arturo!

Tutti Arturo!
 (Arturo, che si avvede della demenza di Elvira resta impietrito di dolore, guardandola immoto, ne curandosi di tutto ciò, che accade d'intorno a lui: Elvira è invece istupidita per tutto quello, che vede. Riccardo si avvanza ad intimare la sentenza del parlamento. Alle parole: Morte: vedesi, che Elvira cangia aspetto, ed ogni suo moto, ed atto palesa, che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello, ad un tale cangiamento intellettuale.)

Ric. Cavalier, ti colse il nume
 Punitor dei tradimenti *delinquenti*

Armig. Pera ucciso fra i tormenti
 Chi tradiva e fede, e onor.

Giorgio, e Donne.

O infelice, avversa sorte
 A tal pidggia or ti guidò.

1 a Riccardo, e Armigeri.
 Il tuo fallo, Artur, di morte
 La sentenza già segnò.

Elv. Morte!

Uomini A morte!

Donne Ahi! qual terror!

Uomini Fia punito il traditor *seduttore!*

Elv. Che ascoltai!

Donne Si tramutò!

Si fe smorta, ed avampò!

(le donne guardano Elvira, e circondandola osservano tutti li mutamenti, che si mostrano sulla fisionomia di Elvira.)

Gior. Se avrà senno... Avrà più lagrime...

Ric. Nel mirar chi per lei muor!

(vedesi, che Elvira in sua mente ragiona; ma essa è come persona, che svegliasi da lungo sonno. Arturo dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amoroze, le dice le parole con affetto immenso.)

a 4.

Elv. Qual mai funerea
 Voce funesta,
 Mi scuote, e desta
 Dal mio morir.
 Io fui sì barbara!
 Lo trassi a morte!
 M'avrà consorte
 Nel suo morir!

Art. Credeasi, misera,
 Da me tradita!
 Traea sua vita
 In tal martir!
 Or sfido i fulmini,
 Disprezzo il fato,
 Se a Lei da lato
 Potrò morir!

Ric. Quel suon funereo,
 Che apre una tomba,
 Cupo rimbomba
 M'infonde orror

Se sorte orribile
Spense già l'ira,
Mi affanna, e inspira
Pietà, e dolor.

Gior. Qual suon funereo
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba
M'agghiaccia il cor!
Sol posso; ah! misero!
Tremare, e fremere:
Non ha più lagrime
Il mio dolor.

Coro di Armigeri.

Quel suon funereo
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Infonde orror.

1 E' il ciel terribile
2 In sua vendetta,
3 Gli empi ei saetta
4 Sterminator.

Coro di Donne.

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Al cuor ci piomba
Gelar ci fa.
Pur fra le lagrime
Speme ci affida,
Che il ciel ci arrida
Di sua pietà.

(*gli Armigeri mostrandosi impazien-
ti d'indugiare l'esecuzione della
sentenza, sono tratti dalle
Donne, e da Giorgio: Arturo è
sempre d'intorno ad Elvira.*)

Lauda
Bruno, ed Uomini.
Vuole il ciel da' figli suoi
Che giustizia alfin si renda
La Ric. Gior., e Donne.

[Sol ferocia o] parla in voi ...
La pietate il ciel v'apprenda

Art. Deh! ritorna ai sensi tuoi.

Elv. Qual mi cade orribil benda

Art. O mia Elvira! ...

Elv. E vivi ancor?

Art. Teco io sono.

Elv. Ah! il tuo perdono! ...

Per me a morte, o Arturo mio ...

Elv. e Art.

Di tua sorte il reo son io.

Un' amplesso.

Bruno, e Uomini.

Avampo, e fremo!

Giorgio Riccardo, e Donne.

Io gelo, e tremo!

Art., e Elv. Un' addio.

Bruno, e Uomini. Ah! fia l'estremo!

Gior. Ric., e Donne. Oh! Dio

Uom. Cada alfin l'ultrice spada

Sovra il capo al traditor *Reduttov!*

Art. Arrestate ... vi scostate:

Paventate il mio furor.

Ella è tremante

Ella è spirante,

Anime perfide,

Sorde a pietà!

Un solo istante

L'ire affrenate.

Voi vi saziare

Di crudeltà!

Coro 1.° Ah! vendetta sui ribaldi!

2.° Si vendetta?

(all'improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia, varj Armigeri escono ad esplorare, e tornano gridando „ un Messaggere „ Questi reca una lettera a Giorgio che in compagnia di Riccardo la scorre. Entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.

Tutti Suon d'Araldi!

E' un messaggio.

Don. Un divin raggio!

Tutti Esploriam

Che mai sarà?

Esultate, ah! sì esultate

Più nemici non abbiamo. *liove*

~~Ai cattivi perdoniamo non pensiamo.~~

E trionfi la bontà!

Riccardo, e Coro.

Ad Arturo, a Elvira onore

Viva amore, e fedeltà!

Elvira, e Arturo.

Dall'angoscia al gaudio estremo

Par quest'alma al ciel rapita:

Ben so dir che sia la vita

Or che ^{tuo} l'amor mi fa.
_{tua}

Coro Siate liete, alme amorse,

Qual d'amor foste dolenti,

Lunghi dì per voi ridenti

Quest'istante segnerà.

e ad Arturo perdoniamo.

Elvira, e Arturo.

Ah! sento, o mio bell'idolo,

Che poca è intera l'anima

Per esultar nel giubilo,

Che amor ci donerà.

Benedirò le lagrime

L'ansia, i sospiri, i gemiti,

Vaneggerò nel palpito

Di mia felicità.

Tutti Amor pietoso, e tenero

Coronerà di giubilo

L'ansia, i sospiri, i palpiti

Di tanta fedeltà.

FINE.

*Sito il 1.° mto. Dramma intitolato "Elvira
Walton" se ne permette la ristampa,
osservate le correzioni, e premessa la
Consua dell'Aut. eccles. e municipale*

Direz. d. di Polizia. 26. Agosto 1850.

G. Caronelli Capod'Aliff

Roma 30 Ottobre 1850

*osservate le correzioni
e si permette la ristampa
con la nuova*

A. D.

Roma 12. Agosto 1835.

Se ne permette la rappresentazione
osservate le correzioni.

*Per l' Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.*

Roma 13. Agosto 1835.

Si permette per parte della Deputazione de' Pub-
blici Spettacoli.

D. Leonardo de' Duchii Bonelli Deputato.

Die 25. Januarii 1836.

I M P R I M A T U R

*Fr. Angelus Vincentius Modena Ord. Praed.,
S. P. Mag. Socius.*

I M P R I M A T U R

A. Piatti Archiep. Trapezunt Vicesgerens.

